

GIULIANI *nel* MONDO



Periodico dell'Associazione Giuliani nel Mondo | Via S. Caterina, 7 (TS) | Direttore responsabile: Gabriele Lagonigro

La nostra storia passa per il mare C'è anche un equipaggio "speciale" in questi giorni in città



Giovani, anziani, mostre e "social"

Un biennio ricco di iniziative

Tradizione e innovazione: sono questi i punti saldi per il futuro

Mentre a Trieste e sulle sue splendide Rive impazza la Barcolana con migliaia di visitatori da ogni parte d'Europa, la nostra Associazione anche in queste settimane si è fatta promotrice di una serie di eventi per conservare la memoria di chi vive lontano ma non ha mai dimenticato le proprie origini. Sono in queste ore in città, infatti, gli ospiti del progetto denominato "Soggiorno Anziani", che l'AGM organizza per riscoprire i luoghi dove i nostri giuliani, istriani, bisiachi e fiumani trascorsero la propria infanzia o, in alcuni casi, per visitare ex novo le terre dalle quali salparono i loro genitori in cerca di fortuna.

È questa una delle numerose iniziative portate avanti dal nostro attuale direttivo, che si è oltremodo impegnato anche per le generazioni più giovani, discendenti, a volte addirittura di secondo o terzo grado, di nonni e bisnonni che abbandonarono le loro case per andarsene lontano. Un progetto che fa il paio con quello dedicato agli anziani e



> Paolo De Gavardo, presidente dell'Associazione Giuliani nel Mondo

che conferma l'identità plurisecolare delle nostre genti, che pure a distanza continua ad essere tramandata ai "figli del terzo millennio".

Ma non solo: nell'ultimo mio mandato siamo riusciti a portare l'emigrazione giuliana a Roma con l'organizzazione della mostra "Ierimo, semo, saremo" nella capitale. Un vero successo, sia a livello istituzionale che di pubblico, che ha aperto canali importanti

per promuovere ulteriormente le tematiche legate al nostro mondo. L'obiettivo, per il futuro, è che l'esposizione, fin qui itinerante, possa diventare permanente, magari creando un polo museale unico al Magazzino 26.

Gli ultimi due anni, in ogni caso, sono stati altresì ricchi di attenzione verso tutti i circoli sparsi nei vari continenti, in particolare attraverso i social network, sempre più strumento indispensabile per rinsaldare i legami e rimanere in contatto quotidiano. Tradizione e innovazione: sono questi i due pilastri sui quali l'AGM dovrà basarsi anche per il prossimo futuro.

Paolo De Gavardo
Presidente dell'Associazione
Giuliani nel Mondo

Le due assemblee di ottobre

Sarà un mese importante, quello di ottobre, per l'AGM. Si terranno infatti il 19 e 24 ottobre le assemblee dell'Associazione Giuliani nel Mondo. Nella seconda, in particolare, si provvederà all'elezione delle cariche sociali. L'invito per tutti è di partecipare numerosi.

Fertilia, il ritorno alle terre dei padri Dalla Sardegna a Trieste per ricordare

L'imbarcazione Klizia rievoca la fuga di 53 famiglie via mare nel '48

Un viaggio all'indietro nel tempo, come in quei film che ricostruiscono la storia partendo dal presente per arrivare ai fatti passati. Lontani, ma rimasti indelebili nelle memorie singole e collettive. Potrebbe essere descritta così l'avventura "salpata" a fine luglio dalla Sardegna, da dove l'imbarcazione Klizia è partita in una lunga spedizione che dal Mar Tirreno è approdata in questi giorni a Trieste in occasione della Barcolana.

Un viaggio via mare che rappresenta una sorta di percorso al contrario di quello che, nella primavera del 1948, 13 pescherecci con a bordo 53 famiglie di esuli istriani, fiumani e dalmati intrapresero alla volta di Fertilia, sulle coste sarde, per scappare dalle terre nate. Un'epopea di venti giorni ed altrettante notti vissute fra le onde, che l'equipaggio di Klizia ha rievocato nelle varie tappe di agosto e settembre



per riannodare i fili delle storie. Una rimembranza che ha come tappa prioritaria Trieste, dove questa storia incredibile verrà rivissuta e raccontata, prima di approdare a Fiume e Zara. Sarà il modo più diretto ed empatico, per le generazioni più giovani, di imparare a conoscere lo spirito di resilienza di queste nostre genti che lasciarono tutto - case, ricordi, affetti - per un avvenire tutto da costruire. Una vita ripartita da zero in luoghi sconosciuti, nei quali comunque i nostri triestini, istriani, fiumani e dal-

mati hanno saputo ricostruirsi un futuro.

Il viaggio, partito alla fine di luglio, ha potuto contare su due partner importanti: il Corpo delle Capitanerie di Porto e la Rai. L'imbarcazione, prima di arrivare alla Barcolana, ha fatto tappa in alcuni dei più importanti porti italiani, per poi raggiungere le mete da cui partirono le diverse comunità che crearono "Fertilia - Città dell'inclusione". Un viaggio nel tempo, in quel tempo che per molti ha fermato le sue lancette nel 1948.

Anche a Gorizia il saluto all'equipaggio di Fertilia

Dopo la presentazione in grande stile nel Comune di Muggia l'equipaggio di Fertilia è stato ricevuto anche a Gorizia dal sindaco Rodolfo Ziberna alla presenza del presidente della Regione Massimiliano Fedriga. L'occasione ideale per presentare anche nel capoluogo isontino la splendida avventura partita dalla Sardegna e approdata in questi giorni nel golfo di Trieste.



Barcolana crocevia di vele e di storie Miro Cernaz, dal '75 sempre in mare

“Da mezzo secolo ho partecipato a quasi tutte le kermesse”

Triestini, bisiachi, istriani, fiumani e dalmati. C'è un filo conduttore che lega questi popoli, anche coloro che, subito dopo la seconda guerra mondiale, hanno dovuto lasciare le nostre terre e partire per altri continenti. Il trait d'union è il mare, crocevia di vite, tradizioni ancestrali e ricordi. E anche l'unica via, per molti di loro, per lasciare le proprie case e partire verso nuovi paesi, nuovi orizzonti, nuovi obiettivi. Quelle coste adriatiche che un tempo erano il mezzo per andarsene lontano oggi invece sono diventate sempre più spesso luogo di incontro, di spensieratezza, di vacanza. Le località balneari croate pullulano di turisti, Trieste ha riscoperto negli ultimi anni un incoming senza precedenti e una parte del merito ce l'ha sicuramente quello che è l'evento per antonomasia del nostro golfo: la Barcolana. Alla regata più affollata del mondo partecipano ogni anno decine di migliaia di velisti e fra questi ce ne sono molti che nel proprio dna portano impresse le proprie origini istriane.

Uno di questi è Miro Cernaz, capitano di lungo corso, per oltre un decennio nel consiglio direttivo della Società Velica di Barcola e Grignano, organizzatrice della Barcolana, ma soprattutto in mare, alla Coppa d'Autunno, da oltre quaranta edizioni. Così tante che enumerarle tutte è quasi un'impresa...

“Posso dire - racconta l'esperto velista - che dal 1975 ho parteci-



pato praticamente a tutte le regate a parte un paio. Dal 1981 in poi con la mia barca, con la quale ancora oggi mi piace prender parte alla Barcolana. Ho già ricevuto due targhe per la mia assidua presenza all'evento e spero naturalmente di poter continuare ancora a lungo”.

Triestino da una vita, Miro Cernaz è istriano d'origine. “Ma non dal mare, dall'interno. Dalla Ciceria. Ma nel mio caso il detto 'Cicio no xe per barca' non vale...”.

Com'è cambiata la Barcolana in questi anni? Lo spirito è sempre lo stesso? “Assolutamente sì, anche se la regata è stata ulteriormente valorizzata dalla presenza di scafi più moderni e performanti ma l'entusiasmo dei partecipanti è sempre lo stesso. Le grandi imbarcazioni che vincono la Barcolana possono vantare nel proprio curriculum di aver trionfato nella kermesse più partecipata al mondo ma a noi che la viviamo da mezzo secolo ci interessa arrivare al traguardo prima del nostro vicino di ormeggio. È

la sana rivalità con i nostri amici che anima la nostra Barcolana.

Si può dire che la manifestazione di inizio ottobre incarna lo spirito di mare di tutto l'alto Adriatico? “Certamente: il mare non ha confini, la regata ospita ogni anno tantissimi velisti sloveni e croati ma molti arrivano anche da più lontano, dal Montenegro e a volte persino dalla Grecia. Tutto il Mediterraneo orientale vi è rappresentato. Senza dimenticare gli austriaci e i tedeschi, che qui sono di casa”.

Ripetere le performance numeriche pre-Covid, quando, per la prima volta, era stato superato il muro delle 2 mila barche al via non sarà facile, “perché la crisi si fa sentire è andar per mare è un divertimento costoso ma credo comunque che l'affluenza sarà massiccia. E poi - conclude Cernaz - ci saranno anche gli eventi collaterali che attireranno molti partecipanti: la Barcolana young, la Barcolana nuota e poi un evento speciale per i diversamente abili”. Non resta che attendere qualche giorno...

Il presidente Paolo De Gavardo ricorda lo stimato prof. Sambri

Claudio Sambri era un uomo unico, di enorme cultura e di grande empatia. Professore universitario stimatissimo, nella sua lunga carriera ha accompagnato alla laurea tantissimi studenti con i quali ha sempre avuto un rapporto umano unico, naturale, sincero. Disponibile ad ogni ora, non si tirava mai indietro per dispensare un consiglio ai "suoi" ragazzi, che proprio per questo hanno sempre apprezzato la sua levatura professionale e la sua carica empatica. Non solo: Claudio Sambri ha



presieduto negli anni numerosi consigli di amministrazione grazie alle sue competenze e conoscenze che gli hanno

procurato stima fra i colleghi e gli addetti ai lavori, ed è stato anche un riferimento importante per tanti enti pubblici con i quali ha collaborato. A lui si deve, fra le varie iniziative, la creazione del Mib School of Management, struttura che negli anni ha accresciuto il suo ruolo diventando uno dei centri di formazione più apprezzati non solo nel nostro territorio. Un figlio di Trieste, città che ha sempre amato, e che lo ringrazierà per tutto ciò che è riuscito a regalarle.

Paolo De Gavardo
Presidente AGM

IL LUTTO

Dario Locchi, presidente onorario AGM, e il ricordo commosso di Claudio Sambri

Mi telefonava sempre ad ora di pranzo, quando - chi mi conosce lo sa - io non rispondo mai a nessuno, ma quando chiamava lui rispondevo, un po' per la sua autorevolezza, ma anche perché sapevo che le sue telefonate erano secche, essenziali, arrivava subito al dunque, come faceva, del resto, anche nei suoi interventi nelle nostre riunioni.

Alle volte poteva sembrare perfino brusco, forse perché doveva ottimizzare il suo tempo, assorbito da mille in-

carichi, ma in realtà non lo era.

Ricordo che, quando mi hanno investito sulle strisce pedonali e ho dovuto operarmi a causa della frattura del piatto tibiale, si era adoperato, senza che io gli chiedessi alcunché, perché io fossi seguito nel migliore dei modi.

Conosceva tutti e tutti lo rispettavano, per la sua competenza, ma anche per il suo tratto umano.

Lo dimostra la miriade di persone che ha riempito la Cattedrale di San Giusto per il suo funerale.

Uno dei suoi figli ha detto: "papà, mancherai a tanti, ma a me di più": ci mancherebbe altro.

Ma, caro Claudio, a me mancherai molto e all'Associazione Giuliani nel Mondo - di cui sei stato per molti anni presidente del Collegio dei Revisori dei Conti e membro dell'Esecutivo - mancherà il tuo prezioso apporto di equilibrio e di saggezza.

Ciao Prof.

Dario Locchi
*Presidente onorario
dell'Associazione Giuliani
nel mondo*

Un caloroso abbraccio a Max Lucich per la scomparsa di mamma Norina

Norina Storai vedova Lucich se n'è andata pochi giorni fa. Era una vera cittadina del mondo, che ha avuto una vita affascinante. Nata in Toscana, cresciuta in Corsica, giovane sposa poi a New York, in seguito "triestina" per molti anni. Per lungo tempo nuovamente negli States, dedicata a Gianfranco, il suo figlio più giovane, nato sordo a Trieste.

Sarta di professione, aveva sempre un gusto impeccabile. Accanto al



suo amato marito triestino, Mario Luciani Lucich, viaggiò molto e s'innamorò pure del Brasile, "sco-

perto" dal figlio più grande.

Rimasta vedova, scelse di stabilirsi a Brasilia con il figlio Max, presidente del circolo AGM della capitale sudamericana, e sua moglie Sibeli, mantenendo pure sempre la sua residenza vicino a Filadelfia. Nonna di quattro nipoti americani, devota a Padre Pio, cuoca eccellente, con un pollice verde invidiabile, era una lavoratrice instancabile tutta la vita.

Preghiamo per lei che adesso è luce!

L'ADDIO

Il dolce ricordo di Concettina Groppi nata Morabito

Purtroppo in questo mese di settembre ci ha lasciati anche la mamma di Giulio Groppi, presidente del nostro circolo di Bruxelles. Concettina Morabito in Groppi - questo il suo nome - aveva la bella età di 93 anni, ma non li dimostrava di certo, piena di spirito ed indipendente com'era fino poco tempo fa. Basti dire che qualche anno fa, partecipando ad un viaggio a Bruxelles con l'Università della Terza Età sui "primitivi fiamminghi" - Concettina era appassionata di arte - aveva declinato gli inviti della famiglia, già installata in Belgio da anni, motivando così: "non posso di certo marinare le lezioni per venire da voi"!

"Nonna Co" - così la chiamavano i nipoti e poi le pronipoti (l'ultimo pronipote arrivato - un maschietto - era ancora troppo piccolo per chiamarla) e in generale tutti i bambini, aveva dovuto lasciare il

caldo e il profumo di bergamotto della "sua terra", la Calabria (era figlia di un impiegato delle Ferrovie dello Stato) per ritrovarsi a 9 anni a Bologna, in pieno inverno, con i geloni alle ginocchia, prima di traslocare nelle "case dei ferrovieri", in viale Miramare, nella nostra Trieste.

E a Trieste ha incontrato il suo futuro marito, Dario Groppi, un bel giovanotto biondo con il quale ha tra l'altro condiviso la tragedia della seconda guerra mondiale, in quel caso impegnandosi in prima persona nella Resistenza. Di quel periodo diceva: "Ero una ragazzina, nessuno poteva pensare che andassi in giro a portare volantini". Proprio il giorno del suo funerale avrebbe ricordato i 75 anni



dal giorno del suo matrimonio: per i credenti la data perfetta per ricongiungersi al suo sposo!

Io l'ho frequentata un po' (troppo poco) solo negli ultimi anni, dopo essere tornato a Trieste. Il suo sorriso era contagioso e rassereneante, e chiacchierare con

lei era un vero piacere! Penso che il ricordo che porterò con me di "Nonna Co" (tutti vorrebbero avere una nonna così) sarà soprattutto quello di un pranzo a casa mia, con me e mia moglie Laura, organizzato per non farle sentire troppa malinconia per la partenza - uno o due giorni prima - del figlio Giulio per Bruxelles: grazie Nonna Co!

Giorgio Perini
vicepresidente AGM

Maria Melan fra arte e architettura

Esempio di una Trieste all'avanguardia

Si è spenta a Bruxelles poco dopo aver compiuto i cent'anni

Si è spenta improvvisamente a Bruxelles l'architetto e pittrice triestina Maria Melan. Di antica e nobile famiglia, era nata il 13 agosto 1923 a Gorizia ma era vissuta fin dall'infanzia nel capoluogo giuliano. Aveva da poco compiuto i cent'anni, che aveva festeggiato attornata affettuosamente dai famigliari, tra cui il fratello Ruggero, presidente onorario del Circolo di Bruxelles dell'Associazione Giuliani nel Mondo e già alto funzionario della Commissione europea, dai nipoti e dai pronipoti.

Temperamento forte ma riservato, dotata di grande sensibilità e umanità, si era laureata durante il secondo conflitto mondiale all'Istituto Superiore di Architettura di Venezia con Giuseppe Samonà, rettore di quella università e uno dei maggiori architetti e urbanisti dell'epoca, di cui era stata per un certo periodo assistente.

I suoi raffinati lavori, tecniche miste intrecciate al collage che alludono allo stile futurista e costruttivista e i fantasiosi ed eleganti oggetti di design e i gioielli realizzati con materiali di recupero, saranno esposti il prossimo anno all'Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles assieme a quelli di Leonor Fini, Miela Reina, Maria Lupieri e Anita Pittoni nella rassegna "Arte triestina al femminile nel '900 d'avanguardia italiano ed europeo" curata da chi scrive.

Mentre studiava a Venezia, la Melan, che è stata anche illu-



stratrice, grafica pubblicitaria e atelierista, aveva insegnato alla Scuola di Monfalcone per preparare i disegnatori del Cantiere. Negli anni Sessanta aveva lavorato con l'UNRRA, organizzazione internazionale per la ricostruzione postbellica con sede a Washington, realizzando per questo ente il gruppo di case di Sacca Fisola (Venezia). E in seguito aveva condotto alcune ricerche in seno all'Università di Ingegneria di Trieste e svolto l'attività di docente di materie artistiche nelle scuole medie inferiori a Muggia e a Trieste.

Nel 1987 aveva dato vita a Trieste, assieme ad altri docenti e artisti, al Gruppo Immagine, finalizzato alla promozione dell'arte d'avanguardia con particolare attenzione verso gli artisti emergenti e teso all'educazione al bello e al nuovo soprattutto in favore dei giovani e dei giovanissimi. Obiettivi che hanno trovato dei costanti punti di riferimento nell'opera e nel rapporto

fra il Gruppo Immagine e Bruno Munari, uno dei migliori protagonisti dell'arte, del design e della grafica del XX secolo - con cui la Melan era venuta a contatto - e in seguito nella liaison con Riccardo Dalisi, maestro partenopeo a livello internazionale di design, d'architettura e d'arte. Nel 2008, assieme agli amici del Gruppo Immagine, aveva quindi dato vita al MiniMu, Museo dei Bambini di Trieste, per cui aveva disegnato, così come per il Gruppo, il logo, diverse copertine dei cataloghi pubblicati dai due sodalizi e altri materiali per gli stessi.

Nell'ambito progettuale e artistico Maria ha testimoniato una grande freschezza d'inventiva, un modo armonico ed equilibrato di tener conto del pensiero delle avanguardie del Novecento senza tuttavia citarle, ma redigendo un proprio alfabeto composto di cromatismi accesi o sfumati, di accostamenti raffinati e un po' giocosi, in cui la linea

curva si trasforma in un vortice profondo mentre, in altri lavori, le geometrie sembrano danzare secondo un ritmo che potrebbe essere quello di Satie.

Le sue tecniche miste sono composizioni dal tocco solare e luminoso, in cui l'artista indaga felicemente la tecnica del collage e utilizza il cartoncino come campitura di colore. Lo stesso

stile misurato e rigoroso e i medesimi cromatismi che l'architetto Melan ha definito quali cifre distintive dei piccoli oggetti di design che realizza con materiali di recupero; ma anche quale filo conduttore dei numerosi restauri, dei sobri ed efficaci arredi d'interni, delle progettazioni edilizie, in cui è protagonista il concetto essenziale di forma-funzione, e

delle decorazioni di esterni, progettati per Trieste, in Toscana e a Bruxelles, dove ha anche esposto ripetutamente con successo in sedi e spazi urbani di prestigio.

Dopo il funerale nella chiesa parrocchiale di Champs des oisai a Bruxelles, Maria Melan verrà ricordata anche a Trieste con una cerimonia commemorativa.

Marianna Accerboni

“Soggiorno Anziani”, un’iniziativa sempre molto apprezzata

Argentina, Australia e Sud Africa i paesi dai quali sono arrivati

Ritorna anche quest'anno l'iniziativa denominata “Soggiorno Anziani”, che in questi giorni ha accolto a Trieste sei discendenti dalle nostre terre, giunti in Italia per una settimana alla scoperta delle proprie origini. Il viaggio ha coinvolto sei persone provenienti da Argentina (tre), Australia (due) e Sud Africa, che hanno avuto la possibilità, grazie all'organizzazione certosina dell'AGM, di tornare “a casa” e riscoprire i luoghi dove trascorsero la propria infanzia o dai quali i loro genitori scelsero di partire per raggiungere mete lontane. Un'emozione indescrivibile per tutti i partecipanti, che sono rimasti colpiti della vivacità della città e dalle bellezze delle località limitrofe, sia italiane che slovene e croate, visitate attraverso una serie di escursioni particolarmente apprezzate.

Un'iniziativa, quella che l'Associazione Giuliani nel Mondo



sta portando avanti in questi anni, che è stata precorritrice del progetto nazionale intitolato “Turismo delle Radici”, che intende coinvolgere le diverse comunità italiane all'estero con una duplice finalità: consentire, a chi è originario del Belpaese, di visitare le proprie terre di provenienza, e accrescere l'incoming, favorendo un'ulteriore ripresa degli arrivi, già particolarmente consistenti nel corso dell'ultima estate.

Tornando al “Soggiorno Anziani”, la proposta quest'anno

si è arricchita di un ulteriore tassello: l'offerta, per le scuole cittadine, dello spettacolo “Un secolo sconfinato - Storia dell'emigrazione dal Friuli Venezia Giulia”, che il 29 settembre ha dato la possibilità a tanti ragazzi di conoscere fatti e situazioni per troppo tempo sottaciuti. Alla rappresentazione hanno partecipato anche i sei giuliani provenienti da Sud America, Australia e Sud Africa, veri e propri testimonial di un'epoca che ha segnato i destini di migliaia di famiglie.

Mario Donda e la partenza di quasi 70 anni fa "All'inizio fu dura, i miei genitori soffrivano"

Il circolo di Canberra conta oggi una settantina di membri effettivi

È lo storico presidente dell'Associazione Giuliani nel Mondo di Canberra, in Australia, dove vive da quasi 70 anni. Mario Donda, assieme alla moglie Sandra, è l'anima del circolo della capitale, posizionata nel sud-est del Paese. Una vita vissuta quasi per intero nel continente oceanico.

"Era il 1955 - racconta - e avevo appena dieci anni. Con la mia famiglia, a bordo della M/N Aurelia, salpammo per Melbourne con l'idea di rimanere per due o tre anni". Era l'obiettivo di molti ma poi, per tanti dei nostri emigranti, i ventiquattro o trentasei mesi sono diventati un'eternità. Come fu l'ambientamento iniziale? "Anche se ero molto giovane ricordo che nei primi tempi non fu per niente facile. Ero il più vecchio di tre figli e la sofferenza dei miei genitori non mi dava pace".



Canberra, oggi, rappresenta uno dei circoli più attivi in Australia. "Contiamo circa 70 persone fra soci e membri effettivi, però quando si organizzano le nostre attività arrivano da noi anche molti iscritti provenienti da altri circoli regionali ed in quel caso il gruppo diventa ben più numeroso ed è un piacere passare del tempo tutti assieme". Le iniziative proposte sono variegata. "La prima, alla quale

teniamo tutti in modo significativo, è la celebrazione del Giorno del Ricordo, a cui partecipa l'ambasciatore italiano assieme ad altri suoi colleghi e a molti italiani di altre regioni. A marzo, poi, festeggiamo il compleanno del circolo e c'è anche la giornata dedicata al rinnovo del canone. A luglio invece è il momento della Sagra de le Fritole, accompagnata dal coro della Dante Alighieri e a novembre il pranzo di San Giusto. Infine, a dicembre allestiamo le feste natalizie con il pranzo sempre molto affollato. Naturalmente durante il Covid i numeri sono calati ma ultimamente il nostro circolo sta tornando a riempirsi".

Si riescono a tramandare le tradizioni alle giovani generazioni? "Beh, per quanto riguarda i nostri figli, ormai cinquantenni o sessantenni, le tradizioni le conoscono bene. Per i nipoti dipende, in alcuni casi sì perché sono i nonni ad impegnarsi per continuare a divulgare la nostra storia e le nostre usanze.





Nel mio caso, i miei nipoti (ne ha quattordici! n.d.r.), quando compiono i 18 anni, diventano soci (in otto, quelli maggiorenni, si sono già iscritti, n.d.r.) ed uno di loro, Bradley, fa parte del direttivo però riconosco che in generale diventa sempre più difficile coinvolgerli. Salvo, poi,

quando l'Italia si qualifica per i Mondiali di calcio: in quel caso, allora, in Australia compaiono improvvisamente un milione di nostri connazionali con maglie, sciarpe e tricolore...". La prima volta in cui Mario Donda è ritornato a Trieste è stato quasi 30 anni dopo la sua par-

tenza. "Era il 1984; poi sono venuto di nuovo con mia moglie nel 1989 e nel 2000, e poi ancora da presidente dei Giuliani di Canberra nel 2004 e 2010. Infine, nel 2015, da freschi pensionati, siamo venuti per tre mesi ma non tutti a Trieste: abbiamo approfittato per girare e vedere tanti bellissimi posti. Dovevo ritornare anche in occasione del 50esimo dell'AGM ma la pandemia ce l'ha impedito. Se tutto andrà bene a maggio prossimo saremo di nuovo lì per una promessa fatta alla mia nipote numero uno, che vuole compiere il suo compleanno con il nonno, lei il suo 30esimo ed io il mio 79esimo...".

Triestini e Goriziani a Roma, nuovo presidente Carlo Leopaldi ha sostituito Roberto Sancin

L'ex numero uno del gruppo è rimasto in carica per oltre 15 anni

Importante novità in seno ai Giuliani della nostra capitale. Il 5 luglio scorso, infatti, il consiglio direttivo dell'Associazione Promozione Sociale "Triestini e Goriziani a Roma - generale Licio Giorgieri", preso atto delle dimissioni del presidente Roberto Sancin, in carica da oltre 15 anni, ha eletto quale nuovo presidente Carlo Leopaldi.

Carlo, già rappresentante del Lloyd Triestino in Asia/Pacifico, dove ha vissuto per circa trent'anni fra Mumbai, Singapore, Hong Kong e Shanghai, nel suo ruolo professionale ed avendo ricoperto cariche istituzionali (quali presidente della Camera



di Commercio Italiana di Hong Kong e vicepresidente della Camera di Commercio Europea in Cina) ha sempre promosso gli interessi della città di Trieste e della Regione Friuli Venezia Giulia in Asia. È stato anche il fondatore e il presidente del Circolo

dei Giuliani di Cina a Shanghai. L'Associazione dei Giuliani di Roma è nata nel 1966 su iniziativa del chirurgo Pietro Valdoni e del cav. di gran Croce Aldo Clemente. Nel suo nuovo impegno, che Leopaldi considera un onore ed un onere, si propone di assicurare continuità a quanto costruito dal presidente emerito Roberto Sancin, nei suoi lunghi anni di presidenza, ma anche di promuovere un attento rinnovamento dell'Associazione, che sarà più "digital oriented" e più presente nel mondo social. L'obiettivo è di attrarre nuovi e più giovani soci ed allargare la conoscenza e stimolare gli interessi delle nostre terre nella capitale.

Circolo fiumano di Melbourne

La festa per il 60° anniversario



Il 18 giugno scorso il circolo fiumano di Melbourne ha celebrato il 60° anniversario della sezione. Per l'occasione è stata organizzata una meravigliosa celebrazione, alla quale hanno partecipato oltre 120 persone unite da una origine comune e da una memoria con-

divisa. Erano presenti anche molti giovani, figli, nipoti e pronipoti dei membri del circolo. Delizioso il pranzo, allegra e divertente la festa con balli e musiche della tradizione fiumana. Per l'occasione, sono stati anche consegnati dei bellissimi portachiavi celebrativi. Nella foto, scattata in occasione

del taglio della torta, è presente il comitato rappresentato da Clara Pizziol (tesoriera), Nevia Pimpini, Anna D'Adamo (vicepresidente), Bruno Viti (presidente) Nadia Mansutti, Anna Maria Viti e Evelina Viti (segretaria). La celebrazione si è tenuta presso gli amici del "Calabria Club" di Melbourne.

CITTÀ

Saba, Svevo, Joyce e D'Annunzio

Le statue piacciono ai turisti

Si potrebbe pensare a monumenti anche per altri figli illustri di Trieste

Umberto Saba, Italo Svevo, James Joyce e, per ultimo, Gabriele D'Annunzio. La Trieste dal suo animo letterario si è arricchita negli ultimi anni di numerose statue che ricordano i suoi figli più eccellenti o coloro che, in qualche modo - ed è naturalmente il caso dell'artista irlandese - ne sono stati adottati. Una scelta precisa dell'amministrazione pubblica locale, che ha voluto in questo modo identificare con maggior forza il capoluogo giuliano con i suoi grandi miti del passato. Un'i-





niziativa che ha reso sempre più partecipi i turisti, mai così numerosi sotto San Giusto, intenti, quasi tutti, ad immortalarsi in foto con gli autori del Canzoniere, La coscienza di Zeno, l'Ulisse e Il piacere.

Ecco che, nel dibattito cittadino fra coloro che apprezzano questi monumenti e chi invece li trova ridondanti, l'interesse manifestato dai vacanzieri per queste opere



scultoree potrebbe rappresentare un valido incentivo per crearne di nuove, anche - e perché no - al di fuori del puro contesto letterario. Trieste ha dato i natali ad alcuni dei più celebri cantanti nazionali,



per non parlare di scienziati e sportivi acclamati in mezzo mondo. I tanti turisti che in questi giorni affollano il golfo per la Barcolana avrebbero un'attrazione ulteriore per visitare la città.

“Parleranno le Pietre”, l'impegno per tutelare chi ha sofferto per la patria

È stata da poco costituita l'Associazione Culturale, senza fini di lucro, “Parleranno le Pietre” che si prefigge lo scopo di raccogliere, approfondire, tutelare, tramandare e divulgare la memoria di quanti hanno contribuito e sofferto per l'unità nazionale e la grandezza della patria.

L'attenzione associativa è rivolta principalmente agli eventi relativi ai 40 anni tragici del secolo scorso (1914-1954) che hanno sconvolto le nostre terre e che comprendono la prima e seconda redenzione di Trieste, ma anche tutti gli altri teatri di guerra dove sono caduti i nostri eroi nativi della Venezia



Giulia, dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia.

In particolare, l'attività iniziale è focalizzata sul Parco della Rimembranza posto sul colle di San Giusto

a Trieste e si esplicherà attraverso l'identificazione, la conservazione e il restauro dei cippi ivi presenti. L'Associazione è in grado di supportare - chi ne sia interessato - nella ricerca dei nomi e della precisa ubicazione delle lapidi oltre che nella cura delle stesse; altresì auspica di poter raccogliere ogni informazione utile per approfondire ed ampliare le note biografiche di cui è in possesso mediante un sempre più vasto flusso di informazioni culturale e storico.

“Siamo grati a tutti coloro - fanno sapere gli ideatori di “Parleranno le Pietre” - che volessero iscriversi e contattarci per collaborare alle nostre iniziative”.



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



GENERALI
Assicurazioni Generali S.p.A.



**TRIESTE
TRASPORTI**



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA
TRIESTE

Un ringraziamento agli amici che, da ogni parte del mondo, hanno contribuito ad arricchire questo numero del giornale con testi ed immagini

Chi ha piacere può dare un contributo a: c/c bancario n. 00351266
presso BCC Staranzano e Villesse - Trieste Ponterosso (Italia)
IBAN: IT18 U088 7702 2000 0000 0351 266
Codice BIC/SWIFT: ICRAITRRODO
intestato a: ASSOCIAZIONE GIULIANI NEL MONDO
Via Santa Caterina da Siena, 7 - 34122 Trieste (Italia)

Con il contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione
Centrale Autonomie Locali, Sicurezza e Politiche dell'Immigrazione

Diffusione gratuita

Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 1146 d.d. 28.12.2006
Diffusione on-line
